



## **GLI ECONOMISTI D'IMPRESA CREDONO AD UN RECUPERO DELL'ECONOMIA NELLA SECONDA META' DEL 2012, IL PEGGIO POTREBBE ESSERE ALLE SPALLE.**

Milano, 5 luglio 2012 – GEI (Gruppo Economisti di impresa) presenta i risultati della riunione dell'Osservatorio Congiunturale che si è svolto ieri a Milano presso la sede di UCIMU con l'obiettivo di fare il punto sull'andamento dell'economia italiana nel II trimestre 2012 ed elaborare le previsioni per l'intero anno. All'incontro, presieduto da Alessandra Lanza (Presidente GEI e Responsabile Analisi e Ricerca Economica di Prometeia) hanno partecipato una trentina di economisti di imprese, associazioni di categoria, istituzioni e banche.

Il secondo trimestre 2012 chiude in negativo con un'ulteriore contrazione del Prodotto Interno Lordo di 1 punto percentuale. Una fase di stabilizzazione del ciclo sembra tuttavia avviata grazie ai settori di punta della nostra economia, maggiormente orientati ai mercati internazionali. Chi esporta guadagna terreno all'estero, conquistando nuovi mercati lontani e in forte crescita e consolidando le proprie posizioni sui tradizionali mercati di esportazione, al punto di riuscire a più che compensare il crollo della domanda sul mercato interno. E' questo il caso, per esempio, delle macchine utensili che beneficiano di un traino asiatico fortissimo e di una rinascita del mercato statunitense.

Seppur con assai minore intensità sembrano stabilizzarsi nella tarda primavera anche le prospettive della chimica che comunque continua a soffrire dell'andamento cedente di alcuni settori a valle, come mobili e costruzioni, che fanno rilevare criticità sui tempi di pagamento che si aggiungono, amplificandolo, all'effetto di contrazione dovuto alla stretta creditizia.

Il recupero di primavera-estate è testimoniato anche dall'andamento della domanda di energia elettrica che, dopo una forte contrazione nei primi mesi dell'anno, sembra aver ritrovato qualche slancio in maggio e giugno, pur rimanendo su livelli assai inferiori al pre-crisi.

Fortissime difficoltà permangono, anche in previsione, in tutti i settori prevalentemente orientati al mercato domestico, in particolare tutta la filiera dell'edilizia: dai costruttori ai produttori di macchine, ai cementieri, ai produttori di materiali per l'edilizia.

Difficoltà anche nella filiera del settore auto, evidenti nei produttori di pneumatici, che scontano la drammatica diminuzione di acquisto di beni durevoli dovuta alla netta diminuzione del reddito disponibile delle famiglie, all'aumento della disoccupazione e alla restrizione dei finanziamenti.

Gli economisti di impresa concordano che in prospettiva la caduta dell'economia italiana possa arrestarsi grazie alla maggior consapevolezza diffusa in Europa sulla gravità della crisi, complice anche il rallentamento dell'economia tedesca, che fa presagire soluzioni più coordinate e rapide di interventi a supporto del normale funzionamento dei canali creditizi via normalizzazione dei meccanismi di funzionamento del mercato interbancario e garanzie ai creditori privati.

Sulla scorta di 'più Europa' gli Economisti di Impresa prevedono una contrazione del Pil per l'intero 2012 del 2,1% che equivale ad una ripresa nella seconda parte dell'anno.

I rischi di previsione ovviamente non mancano: 'riavviare il ciclo degli investimenti è fondamentale per mantenere ed accrescere la competitività delle nostre imprese sui mercati esteri' commenta

Alessandra Lanza, ‘ ma perché questo accada è necessario normalizzare il canale creditizio in tempi brevi, pena un impoverimento delle nostre produzioni in un momento di intensificazione della concorrenza sui mercati internazionali, data da un ciclo economico mondiale ancora debole’.

Preoccupazione viene espressa anche sulla tenuta dei veri motori della crescita mondiale, Cina in primis. A questo proposito, Lorenzo Stanca, Managing Partner di Mandarin Capital Partners, commenta: ‘La fase di rallentamento del gigante cinese dovrebbe continuare, ma è da escludere uno scenario di forte caduta del tasso di crescita: nel complesso la situazione è sotto controllo da parte delle autorità”.

E’ inevitabile che un acceso processo di selezione industriale si protragga almeno ancora per un biennio, ma il traino delle imprese esportatrici dovrebbe favorire un recupero lungo le filiere e consentire, complice l’indebolimento dell’euro, di guadagnare posizioni sui mercati internazionali, riavviando quella spirale virtuosa di esportazione ed innovazione che le nostre imprese hanno da sempre saputo mettere in atto con grande successo.

E’ tuttavia necessario che il gioco cooperativo a livello europeo si rinforzi, pena vanificare tutti gli sforzi compiuti dalle imprese. Usando una metafora calcistica, il rigore non basta!

### ***GEI – Gruppo Economisti di Impresa***

*Il Gruppo Economisti di Impresa nasce nel 1977 come Associazione di economisti che lavorano presso imprese (industriali, bancarie e di servizi), associazioni territoriali e di categoria, centri di ricerca economico-sociale, enti pubblici. Si basa sulla partecipazione e l’impegno autonomo di un centinaio di associati, impegnati a studiare gli scenari economici e a valorizzare la professionalità degli economisti d’impresa. Il GEI organizza da 25 anni l’Osservatorio congiunturale che si riunisce 3 volte all’anno per fare il punto di sulla congiuntura oltre a promuovere e diffondere studi sull’economia dell’impresa anche per mezzo di seminari e incontri aperti al pubblico.*